

IL CASO

Inflazione la tregua

Prezzi in calo in Francia e Germania, giù gas e petrolio
Gli analisti: “La frenata è possibile anche in Italia”
Le Borse corrono, ma la Bce prepara nuovi rialzi
e avverte: “Avanti col risanamento dei conti pubblici”

2,50%

Il tasso di riferimento
della Bce fissato
nella riunione
dello scorso dicembre

11,8%

La variazione
annuale dell'indice
dei prezzi in Italia
a novembre

FABRIZIO GORIA

Prima la Germania, poi la Spagna, infine la Francia e ora potrebbe toccare all'Italia. Il picco dell'inflazione - stando ai dati di dicembre - sembra essere stato raggiunto. Ma analisti ed economisti restano cauti, perché la Banca centrale europea ha indicato più volte nelle ultime settimane che ulteriori rialzi dei tassi d'interesse sono già in cantiere.

Se è vero che, secondo il consensus dei mercati finanziari, la lettura di oggi dovrebbe segnalare il secondo calo consecutivo dell'indice dei prezzi nell'eurozona e in Italia, è altrettanto vero che la persistenza dell'inflazione potrebbe essere elevata per buona parte del 2023. Nonostante il quadro in chiaroscuro, gli investitori hanno continuato il rally d'inizio anno, sia sull'azionario sia sui titoli di Stato, con il rendimento dei Btp a dieci anni a quota 4,29%, meno 19 punti base rispetto al giorno precedente.

In una settimana avara di spunti per cavalcare, ci ha pensato Parigi a fornire un motivo per proseguire con gli acquisti in Borsa. E potrebbero arrivare anche sorprese dall'inflazione per l'area euro, attesa al

10%, con un calo di un decimale rispetto al mese precedente, e per l'Italia, che dovrebbe attestarsi all'11,6%, con una flessione dello 0,2% rispetto a un mese prima.

A sorpresa, dopo Germania e Spagna, anche la Francia ha registrato un rallentamento delle fiammate dei prezzi. Secondo l'istituto nazionale di statistica l'indice dei prezzi al consumo è salito a dicembre, anno su anno, del 5,9% contro il +6,2% di novembre. Le attese del mercato erano per un +6,4 per cento. A causare il rallentamento, spiega l'Insee, è stato il calo dei prezzi dell'energia e «in misura minore, dei servizi». Fattore positivo, visto che il combinato disposto di un inverno più mite del previsto, del price cap a livello Ue, e del calo dei consumi su base europea stanno producendo un'apparente sicurezza energetica tale da spingere al ribasso il prezzo del metano, che ha chiuso a 64 euro per MWh, ai minimi dal 2021 e del greggio, con sia il Wti statunitense sia il Brent europeo in decisa contrazione sui listini. Inoltre, i buoni dati degli indici Pmi, raccolti da S&P Global, indicano che la recessione sarà meno severa del previsto nell'area euro, anche se le incognite geopoliti-

che sono svariate e impediscono di fare calcoli di lungo periodo in modo puntuale e preciso, come rimarcato dalla banca americana Wells Fargo.

Tanto è bastato per alimentare l'idea che la Bce decida di rallentare il processo di normalizzazione della politica monetaria. Piazza Affari ha guadagnato l'1,74%, ma a indossare la maglia rosa continentale è però stato il Cac 40 di Parigi, che ha guadagnato il 2,3%, seguito dal Dax 30 di Francoforte con +2,16 per cento. «È molto complicato che Francoforte decida di fare una retromarcia così significativa», spiegano dalla banca transalpina Société Générale.

Vincent Mortier, capo degli investimenti di Amundi, ha pochi dubbi su cosa sta leggendo il mercato. E il risveglio potrebbe essere brusco, a cominciare da Wall Street per arrivare all'area euro. «La Federal Re-



Superficie 65 %

serve ha rallentato il ritmo dei rialzi dei tassi, ma ha ribadito che la sua missione non è affatto conclusa. Crediamo che le banche centrali, Bce inclusa, si muoveranno sul filo del rasoio perché il rischio di errori a livello di politica monetaria è molto alto», nota Mortier.

A raffreddare gli animi degli investitori più ottimisti ci ha pensato la stessa Francoforte, pubblicando uno studio sul proprio blog. «L'indebitamento è diventato più costoso per i governi» ma «nonostante l'aumento dei tassi di interesse, il debito pubblico può rimanere su un percorso solido» di consolidamento, spiega l'analisi. Il percorso dettato da Lagarde è destinato a continuare. E secondo Citi il tasso d'interesse neutro potrebbe essere compreso fra il 3,7 e il 3,8 per cento. A peggiorare la situazione i verbali della Fed, che indicano ulteriori incrementi al costo del denaro, nonostante la vivacità del mercato del lavoro e dell'attività economica domestica. «Non sarebbe appropriato tagliare i tassi nel 2023», dicono i governatori della Fed. Un atteggiamento che sta prendendo sempre più piede anche nell'eurozona, nonostante l'euforia degli investitori in questi primi giorni del nuovo anno. I quali potrebbero scottarsi in caso di sorprese negative sul fronte dei prezzi. —

06901

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VINCENT MORTIER
CAPO DEGLI INVESTIMENTI
DI AMUNDI



Sul fronte della lotta al caro prezzi le banche centrali si muoveranno sul filo del rasoio

LA FOTOGRAFIA

L'andamento dei prezzi al consumo in Italia ed eurozona negli ultimi anni



Fonte: EUROSTAT

WITHUS